



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 22/02/2007, ricevuta il 15/05/2007 con la quale l'Ente Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Trieste (ATER), delegato dal Comune di Trieste, con convenzione del 6 giugno 2006 alla gestione del patrimonio immobiliare ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto, di proprietà del Comune di Trieste;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 9643/11.0, in data 06/09/2007, pervenuta in data 06/09/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
civico

Immobile E.R.P. c.s. 2177 – via Ponte 9
TRIESTE
TRIESTE
Via del Ponte
n. 9





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Nella scheda di competenza dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Trieste (ATER) tale immobile viene indicato come

distinto al C.T. / C.F. del C.C. di Trieste
foglio 16 particella 2512 C.F.
come dalla allegata planimetria catastale;

senza indicazione di partita tavolare, ma a seguito di una verifica degli indici tavolari effettuata dalla Soprintendenza, tale particella catastale risulta "NON CENSITA" ma corrispondente alla P.T. 77 c.t. 1 del C.C. di Trieste, pertanto l'ATER stesso provvederà a regolarizzare tale situazione prima della trascrizione;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4, e gestito dall'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Trieste (ATER) – come da convenzione del 6 giugno 2006 – con sede a Trieste in Piazza dei Foraggi n. 6;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Immobile E.R.P. c.s. 2177 - via Ponte 9* – di proprietà del Comune di Trieste (TS) e gestito dall'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Trieste (ATER), come da convenzione del 6 giugno 2006 – meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia – dopo che l'ATER per conto del Comune di Trieste avrà provveduto ad regolarizzare la situazione dell'immobile presso le pubbliche tavole, come sopra specificato – ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **13 SET. 2007**

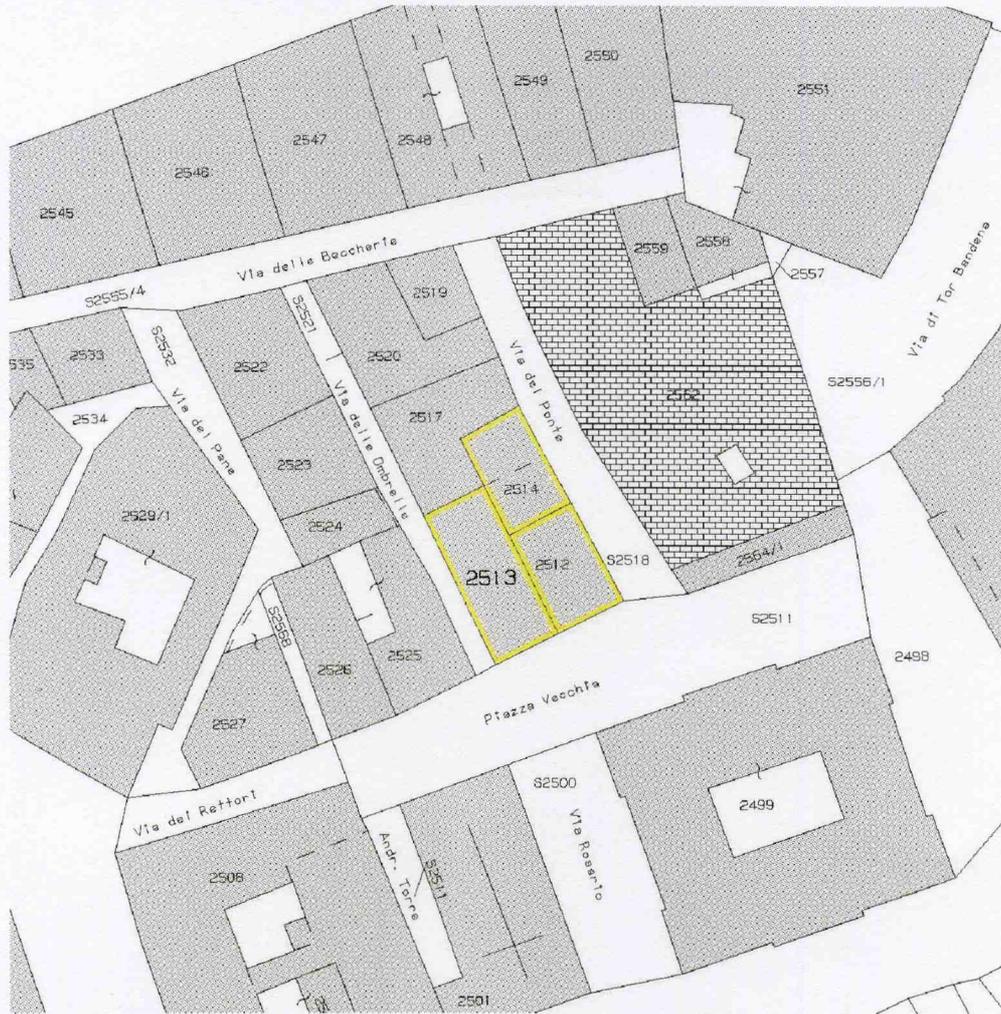
Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dirregfriuli@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici



Denominazione Bene
Comune
Didascalia

Immobile E.R.P. c.s. 2177 Via Ponte 9
TRIESTE
planimetria



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Trieste - Immobile E.R.P. c.s. 2177 – Via del Ponte 9

L'immobile che costituisce il tema della presente relazione sorge nell'area pianeggiante di Città Vecchia, quella frazione del nucleo antico di Trieste – sopravvissuta alle demolizioni degli anni Trenta del XIX secolo – che rimase pressoché inalterata dall'epoca medievale fino alla metà del XVIII secolo: essa era caratterizzata da un'edificazione compatta e addensata, con isolati di grandi dimensioni dai perimetri frastagliati e racchiusa dal cerchio delle sue mura. Lo attesta una delle più accurate ed attendibili rilevazioni di Città Vecchia, uno strumento fondamentale di indagine sul tessuto edilizio della città medievale. Si tratta del *Plan von der alt Stadt Triest*, una pianta conservata presso l'Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica Attilio Hortis redatta da Humpel nel 1775.

Le case avevano un'altezza media di due piani, erano costruite in pietra arenaria sbozzata a corsi irregolari e intonacata, proveniente dalle cave situate nei dintorni della città, mentre le cornici delle aperture erano in pietra bianca d'Aurisina, una località situata sull'altipiano carsico, già nota ai tempi dei Romani.

L'attuale impianto viario tramanda l'impronta dei secoli precedenti, mentre la maggior parte degli edifici, quasi nella totalità modificati successivamente in altezza, presenta quelle caratteristiche sei-settecentesche conseguenti alle vicende edilizie che hanno trasformato il nucleo più antico della città di Trieste per rispondere alle nuove esigenze abitative strettamente connesse alla concessione del Porto Franco (1719): da una stima del 1758 risulta che il numero della case in Città Vecchia giungesse a 538 case con 5051 abitanti; nel 1786 gli abitanti sono quadruplicati passando a 20300 abitanti (CAPRIN, p. 93).

L'isolato nel quale è compreso l'immobile oggetto della presente relazione, è sopravvissuto fortuitamente alle vicende progettuali di *Assanamento di Città Vecchia*, vicende che presero avvio intorno al 1870, quando si discusse del nel *Nuovo Piano Regolatore della Città* Consiglio Comunale. Già allora il problema del progressivo degrado delle case della città antica,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

rimaste senza un'adeguata manutenzione ed affittate ai ceti poveri – che determinarono anche uno stato di sovra popolazione eccessivo, anno 1735: 3865 “abitanti nella città propriamente detta”, .. 1931: 18.000 “abitanti in Città vecchia” (CESARI, 1938) – era diventato pressante.

Ulteriori progetti furono presentati fino al 1909, ma solo durante l'epoca fascista il *Progetto di sventramento di Città Vecchia e sistemazione del colle di San Giusto* sarebbe stato intrapreso. Le demolizioni ebbero inizio nel 1934 e fino al 1939 vennero atterrati quasi 200 edifici, la seconda Guerra Mondiale portò al blocco dei lavori, lasciando il piano di assanamento incompiuto (MARIN 2005, pp. 115 - 119). Seguì un periodo di stasi e di ulteriore degrado degli immobili di Città Vecchia sino agli anni Ottanta del Novecento.

Una delle case, la cui demolizione non venne eseguita, è l'immobile di via del Ponte n. 9, situato all'angolo con la Piazza Vecchia. Si tratta di un edificio che comprende alloggi ai piani superiori e vani commerciali al piano terra. La facciata prospiciente via del Ponte presenta, al pianoterra, un basso portale arcuato di elegante impronta rinascimentale, in pietra bianca d'Aurisina, con elemento a voluta in chiave di volta, affiancato da due portali rettangolari di accesso ai vani commerciali. Il lato su piazza Vecchia presenta due aperture d'ingresso rettangolari. Tutte le aperture dello stabile, escluse quelle dell'ultimo piano, sono coronate da architrave lineare.

Un edificio simile quindi agli altri contermini dell'isolato, ognuno di essi caratterizzato da un portale differente e da un'altezza diversa delle finestre, che evidenziavano le distinte proprietà delle case, compresenti nell'isolato allungato fra la via del Ponte, piazza Vecchia, via delle Ombrelle e parzialmente via delle Beccherie.

L'isolato soprannominato, quasi nella sua interezza, cioè negli immobili proprietà del Comune di Trieste, è stato sottoposto al “Piano di recupero” denominato “Piazza Unità I”, Legge 5/08/1978 n. 457, approvato con deliberazioni consiliari del 1984 e 1985.

Il Piano particolareggiato ha compreso anche l'edificio di via del Ponte n. 9, nella categoria operativa di ristrutturazione che prevedeva: “*la conservazione dei caratteri architettonici e tipologici ..con ammissibilità di modifiche alla partizione delle unità d'uso..*”.

L'intervento prevede il restauro nei loro elementi e nelle loro dimensioni dei prospetti lato strada; la ricostruzione nelle sue dimensioni della chiostrina interna preesistente; il





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

mantenimento del vano scala nella posizione originaria, maggiorato per rispondere alle esigenze del regolamento edilizio ed igienico; infine il ripristino dei fori esterni originali lato strada; mentre i fori del cavedio e delle scale furono confermati ma con leggere variazioni nelle dimensioni. Le tavole di progetto prevedevano anche il ripristino della fascia sottocornice di coronamento ad intonaco, che inglobava le cornici rettilinee in pietra naturale delle finestre dell'ultimo piano, essa rappresentava l'unico elemento ornamentale delle facciate dell'immobile, documentata dalla fotografia di Sergio Benedetti pubblicata nel libro *Cittavecchia*, edito nel 1977. La decorazione non è stata ripristinata ed oggi l'edificio appare estremamente spoglio nel suo apparato decorativo. E' auspicabile pertanto che un eventuale futuro intervento sugli intonaci di facciata includa anche il ripristino della fascia sottocornice originaria.

L'importanza della conservazione e del recupero per questi storici modelli è asserita anche nella presentazione al lavoro di recupero urbano di Tor di Nona a Roma, scritta da Giulio Carlo Argan: *"E' questo il metodo: restaurare anche le costruzioni più modeste come fossero quadri di un museo. Il restauro è una scienza che ha le sue leggi, che valgono per i capolavori come per le cose minori. Ogni intervento particolare, poi, rientra nella problematica generale dei centri storici: tutte le città hanno il loro, ed hanno diritto che le amministrazioni pubbliche li conservino. Si sente dire che bisogna dare un cuore moderno alle città antiche; credo che sia più raccomandabile il principio contrario, conservare il cuore antico delle città moderne. Della nozione di centro storico non esiste una definizione che lo delimiti, e ciò che si deve conservare non è soltanto il suo corredo di edifici interessanti per la storia dell'architettura ... d'altra parte la storia non è tutta fatta di eventi gloriosi"*.

Si ritiene pertanto di confermare il riconoscimento di interesse storico artistico di cui al D.M. 28/11/1958 per l'edificio individuato come *Immobile E.R.P. c.s. 2177* di Via del Ponte 9 a Trieste. Il medesimo, infatti, rappresentando una ineludibile testimonianza di quella tipologia architettonica peculiare e connotativa delle vicende edilizie che hanno trasformato il nucleo più antico della città di Trieste – conseguenti l'abbattimento delle mura medioevali durante la seconda metà del Settecento, per rispondere alle esigenze abitative connesse alla scelta operata da Carlo VI d'Asburgo di eleggere la città di Trieste a porto franco dell'impero – è da considerarsi un bene





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

HUMPEL, *Plan von der alt Stadt Triest (Pianta della vecchia Città Trieste)*, 1775, Trieste, Biblioteca Comunale Attilio Hortis, Archivio Diplomatico.

Ettore GENERINI, *Curiosità triestine: Trieste antica e moderna*, Trieste 1884 (edizione Trieste 1968).

Antonio TRIBEL, *Passeggiata storica per Trieste*, Trieste 1884 -1885; (II edizione) con la biografia dell'autore, l'aggiunta di testi inediti e un indice analitico generale, a cura di Sergio degli Ivanissevich ed Antonio Trampus, Trieste, 1988.

Giuseppe CAPRIN, *Il Trecento a Trieste*, Trieste 1897.

Giulio CESARI, *La rivelazione del Teatro romano*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, Trieste, gennaio 1938.

Sergio BENEDETTI (foto), in DAMIANI, GRISANCICICH, *Cittavecchia*, Trieste 1977.

Ezio GODOLI, *Le città nella storia d'Italia*, Roma-Bari 1984.

Tor di Nona, storia di un recupero, Roma-Bari 1991.

Alessandra MARIN, *Piano regolatore della città di Trieste. Paolo Grassi 1924 - 1934*, in *Trieste 1918-1954, guida all'architettura*, Trieste 2005, pp. 109 - 113.

Alessandra MARIN, *Progetto di sventramento di Città vecchia e sistemazione del colle di San Giusto. Ufficio Tecnico Comunale 1925*, in *Trieste 1918-1954, guida all'architettura*, Trieste 2005, pp. 115 - 119.

Silvio RUTTERI, *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai Borghi Nuovi*, Trieste 1981.

Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

